

Rassegna del 13/01/2013

TIRRENO - Fornero, eccoci Noi poco "choosy" ma disoccupati - Parrini Gianni	1
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Cento candeline per nonna Leda - ...	3
TIRRENO PONTEDERA - La Tares farà lievitare le bollette del 20 per cento - Chiorazzo Emilio	4
TIRRENO PONTEDERA - Le scelte dell'amministrazione pesano nei nostri portafogli - ...	6
TIRRENO PONTEDERA - CALCINAIA Il taglio dei pini finisce in consiglio - ...	7

➔ LE STORIE

Fornero, eccoci Noi poco "choosy" ma disoccupati

Al Centro per l'Impiego in fila per una speranza
«Nelle aziende se dici che hai 30 anni ti guardano storto»



Cristian Codella



Marco Phang



Jenis Benesperi

“Io e mia moglie aspettiamo il terzo figlio. Come ci arrangiamo? Siamo tornati ad abitare dai miei i vestiti per i bambini me li dà un cugino

“Mio padre è disoccupato io sono fermo da due anni. Lavoravo alla Lidl ma mi hanno mandato via. Ora mi arrangio con lavoretti al nero

“Dai, facciamo una prova: scrivi che un trentenne cerca un lavoro qualsiasi e vediamo chi risponde. Nessuno vuole la nostra generazione

di Gianni Parrini

Din Don. Il campanello suona, sul display compare un numero e il diretto interessato si fa avanti stringendo un bigliettino e qualche sogno tra le mani. Non è una tombola, un bingo o una lotteria ma il Centro per l'impiego di Pontedera. Non si vince nulla, al massimo una speranza: quella di trovare un lavoro.

La disoccupazione che sale all'11%, quella giovanile addirittura al 37%. Numeri che qui non sorprendono: il Centro per l'Impiego, nei giorni scorsi, è stato preso d'assalto da centinaia di disoccupati per il rinnovo degli ammortizzatori sociali. Stamani, invece, ci sono solo quelli che sono venuti per trovare un lavoro. Giovani alla prima iscrizione, disoccupati di lunga data, casalinghe in cerca di un lavoro perché il marito lo ha perso, immigrati desiderosi di integrarsi e qualche non più giovanissimo con l'aria fragile e

spersa.

Giulia Del Corso ha 20 anni, ha terminato a giugno le superiori e ha deciso di venirsi a iscrivere per trovare un'occupazione. La risposta alla prima domanda per lei è la più difficile: «Cosa vorrei fare? Non lo so, vediamo cosa salta fuori». Poco più indietro un signore la osserva con sguardo vigile: è Stefano Del Corso, suo padre. «L'ho solo accompagnata. Per le mie questioni sono venuto nei giorni passati: l'azienda dove lavoro è in cassa integrazione perciò ho dovuto riscrivermi. L'ufficio era pieno, ho fatto due ore di fila». I Del Corso abitano a Calcinaia. Oltre al babbo e alla figlia, la famiglia è composta dalla mamma (cuoca in un asilo pubblico) e da altri due fratelli: uno lavora e uno ha terminato da poco l'università. «La situazione non è facile ma noi siamo fortunati - spiega - Il mio stop è quasi terminato, la ditta ha chiamato ieri: a breve riprendo per almeno 4 mesi. Bisogna

accontentarsi visti i tempi: qualche anno fa un escavatore come me poteva anche permettersi di avanzare delle richieste, oggi bisogna prendere quel che viene. Mia figlia non va all'università per non gravare sulla famiglia? È una scelta sua».

Poco più in là, seduto ad attendere il suo turno se ne sta Marco Phang, la "generazione Balotelli" versione Valdera. Marco ha 32 anni ed è italiano da quando ne ha compiuti 18. I suoi genitori sono arrivati in Toscana (prima Siena e poi Perignano) nell'80 per sfuggire alla guerra del Vietnam. «Mio padre era macellaio - racconta - Poi si è messo a fare il "lustrino" di mobili in alcune aziende del pisano. Ora è disoccupato. Io? Sono fermo da due anni. Lavoravo proprio qui dietro, al magazzino della Lidl. Dieci mesi, poi mi è scaduto il contratto e non me l'hanno rinnovato per cui tiro avanti con qualche lavoretto a nero e vivo con i miei a Perignano». Din-don. «Scusa, mi chia-



mano allo sportello, devo andare».

Al tavolo a fianco se ne stanno un ragazzo e una ragazza: lui si chiama Isaj Leons, è di origine albanese, abita a Pontedera dal 2005 con la famiglia e ha 24 anni; lei è Larissa Dragan, cittadina rumena 23enne, abita a Peccioli e si sta dando un granda fare con i documenti. «Non siamo fidanzati, solo amici. L'ho accompagnata perché deve fare richiesta per la disoccupazione. Io il lavoro ce l'ho: sono idraulico in una ditta di Vicopisano, anche se ora sono in "ferie forzate" perché non c'è molto da fare». «Ho lavorato come badante per 16 mesi: mi spetta la disoccupazione?» domanda Larissa sperando in una risposta affermativa che non possiamo darle.

Intanto Marco Phang ha concluso il suo turno allo sportello. «Mi hanno fissato un colloquio. Saranno i primi effetti della riforma Fornero...». Sentendo evocare il nome del ministro si avvicina un ragazzo. Si chiama Jenis Benesperi: «Quelli della mia generazione saranno anche "choosy", ma la Fornero non sa proprio cosa vuol dire avere 30 anni ed essere costretti a vivere con la nonna o con la famiglia perché non puoi permetterti un affitto. Un tempo forse potevi scegliere il lavoro che ti piaceva, oggi appena ti presenti ti guardano storto. Facciamo una prova. Scrivi "Trentenne cerca qualsiasi tipo di lavoro". Vediamo se domani qualcuno chiama il giornale per avere informazioni».

Al capannello si aggiunge un altro giovane. Ha l'aria più si-

lenziosa dei suoi compagni di sventura. Marco e Jenis lo salutano. Qui ormai si conoscono un po' tutti. Si chiama Cristian Codella, è di Ponsacco e ha 26 anni vissuti intensamente dato che è già sposato, ha due figli (di 7 e 2 anni) e un terzo in arrivo. «Una bambina, per la precisione. Nascerà tra qualche settimana. Siamo ancora indecisi sul nome: Emma o Melissa. Nella mia situazione non posso certo star fermo ad aspettare un lavoro. Per cui, visto che qui non c'era niente sono andato a cercare un impiego fuori zona. L'ho trovato a Montevarchi, da maggio a settembre, in una ditta di pannelli solari. Ora sono qui per sapere della disoccupazione e vedere se c'è qualche occasione. In precedenza ho fatto un po' di tutto: ho lavorato alla Coop, alla Sma, poi in un panificio e altro ancora. Mia moglie Giada ha un'occupazione part-time come segretaria: ci arrangiamo con quello che le spetta e con l'aiuto delle famiglie, senza le quali non potremmo tirare avanti. Siamo tornati a vivere a casa dei miei e "sfruttato" un cugino per i vestitini dei bambini visto che lui li ha avuti qualche anno prima di me. Cosa mi scoccia di più di questa situazione? Ti racconto un fatto: l'ultimo impiego è stato come ristoratore a bordo treno. Il 31 dicembre, mentre tutti festeggiavano, ero sulla tratta Ancona-Pisa e fino alle 23,30 non ho staccato. Sapevo che il giorno dopo il contratto non sarebbe stato rinnovato, ma ho svolto ugualmente il compito con la massima serietà. E poi uno spera sempre, no? Invece niente: sono di nuovo a casa».

Cento candeline per nonna Leda

Calcinaia in festa per la centenaria Leda Paolini, che ha tagliato il traguardo del secolo di vita mercoledì. La festa si è svolta nella sua casa, nel cuore del paese di Santa Ubaldesca. A farle gli auguri oltre i parenti anche il sindaco Lucia Ciampi e i membri della San Vincenzo de' Paoli.



La Tares farà lievitare le bollette del 20 per cento

C'è la questione dell'Iva: il Comune la paga al gestore e la ingloberà nella tariffa. E poi la maggiorazione di almeno 0,30 euro per ogni metro quadrato tassabile

di Emilio Chiorazzo

► PONTEDERA

C'è apprensione. Anche timore: le prossime bollette dei rifiuti, quelle che arriveranno nelle nostre case da aprile in poi, porteranno una stangata per il bilancio familiare.

Colpa del nuovo tributo, la Tares, che prenderà il posto della Tia, applicata fino a dicembre scorso. Un tributo che dovrà prevedere, oltre alla copertura dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, anche la copertura di una parte dei costi dei servizi comunali che vengono chiamati "indivisibili". Riguardano i costi dell'illuminazione pubblica, quelli per la manutenzione del manto stradale, altri ancora.

Chi lo paga. Il tributo è dovuto da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Per le utenze domestiche sarà applicata sulla base del numero delle persone che occupano gli alloggi e sulla superficie calpestabile; per le utenze non domestiche, invece, si calcola solo sulla superficie.

Alla tariffa si applica una maggiorazione che va da 0,30 a 0,40 euro per metro quadrato. A stabilire l'entità della maggiorazione - che servirà per coprire i costi dei servizi indivisibili - penserà il Comune. L'importo derivante da questa

maggiorazione, però, andrà a finire nelle casse dello Stato, non dell'ente territoriale.

Quanto pesa. A conti fatti, calcoli alla mano, per i cittadini di Pontedera, l'aumento che si porterà dietro il passaggio da Tia a Tares, potrebbe sfiorare il venti per cento.

Un esempio pratico, ci può aiutare (lo abbiamo evidenziato anche nella tabella qui a fianco).

Una famiglia composta da due persone, che occupa una casa di 140 metri quadrati, nel 2012, con la Tia, dovrebbe aver speso, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti 261,99 euro.

Cifra così composta: 227,812 euro di tariffa sui rifiuti (la Tia); 22,78 euro di Iva del 10% applicata alla tariffa, 11,4 euro di addizionale provinciale.

Pensando che l'aumento del costo di gestione (cioè il conto che il gestore Geofor presenterà ai Comuni, per svolgere il proprio ruolo nel corso del 2013) sia del 3 per cento, ecco quel che accade con la Tares.

Da Tia a Tares. Il tributo sui rifiuti diventa di 258,10 (importo che deriva dalla tariffa Tia del 2012, aumentata del 3% di costi gestionali, con in più, il 10% di Iva incorporato, perché a differenza della tassa, la Tares non è soggetta a Iva). Se a questo aggiungiamo l'addizionale provinciale (che è di 12,9 euro) e la maggiorazione dei

servizi indivisibili (0,30 a metro quadrato) di 42 euro, il totale da pagare è di 313,002 euro. La stessa famiglia pontedere-se, si trova a pagare una bolletta più pesante del 19,4%.

Le differenze. La tariffa sui rifiuti (la Tia) è assoggettata a Iva, il tributo no. Però il gestore del servizio emette la fattura che è gravata di Iva al Comune e il tributo deve coprire il costo dell'intero servizio, quindi anche del costo relativo all'Iva.

L'addizionale provinciale - che è del 5 per cento - per il 2012 è applicata sull'imponibile, mentre con l'entrata in vigore della Tares, viene a gravare direttamente sul tributo. E poi c'è la maggiorazione che deve effettuare il Comune.

Un altro caso. Se prendiamo, come esempio, un'altra tipologia di nucleo familiare, la sostanza finale non cambia molto. Una famiglia composta da tre persone (madre, padre e un figlio o un genitore anziano) in una casa di 124 metri quadrati, hanno speso, per la Tia, nell'arco del 2012, 283,952 euro. Con la trasformazione in Tares, la stessa famiglia si troverà a pagare (Sempre tenendo conto di un aumento dei costi di gestione del 3 per cento e della maggiorazione di 0,30 euro a metro quadrato) un totale annuo di 330,977 euro. L'incremento percentuale, in questo caso è del 17 per cento.

 @chiorazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI DELLA RACCOLTA A PONTEREDERA
2012

Differenziata 45,22%
 Indifferenziata 54,78%

(dati del periodo
 gennaio/novembre)

Costo Igenio:

76mila euro per ogni cassone
 (ce ne sono 8 a disposizione)

37mila euro per ogni mezzo
 che li sposta (sono 3 quelli di
 Pontedera)

Totale: 800mila euro

LA TARES

Supponendo un aumento del
 costo del servizio, per il 2013,
 del 3% in più rispetto al 2012

Una famiglia di tre persone
 (madre, padre e un figlio)
 che occupano un apparta-
 mento di 120 metri quadrati
 (nel 2012 assoggettato a Tia
 2), ecco quanto pagherà con
 la nuova Tariffa. I calcoli so-
 no stati effettuati con le tarif-
 fe di Pontedera. E con l'au-
 mento, a disposizione di Co-
 mune, di 0,30 euro per la
 copertura dei costi dei servi-
 zi indivisibili.

Nel 2012 con la Tares

Tariffa sui rifiuti (Tia)	227,812
Iva	22,78
Addizionale provinciale	11,4
Totale:	261,992

Nel 2013 con la Tares

Tributo sui rifiuti	258,102
Addizionale provinciale	12,90
Maggiorazione per servizi indivisibili (0,30 a mq.)	42
TOTALE	313,002


L'INTERVENTO

Le scelte dell'amministrazione pesano nei nostri portafogli

L'aumento è dato da molti fattori: primo il mancato raggiungimento del 65% di differenziata nel 2012. Porterà Pontedera a dover pagare l'ecotassa, l'addizionale del 20% sul costo del conferimento in discarica. Pontedera non ha compiuto quel passo in avanti nel virtuosismo ecologico al contrario dei comuni limitrofi che hanno adottato il porta a porta. Mentre noi pagheremo l'ecotassa, Calcinaiola col porta a porta è riuscito a trarre addirittura un profitto dalla differenziata, destinando 70mila euro

alla mitigazione dell'Irpe.

A Pontedera non riusciamo nemmeno a far funzionare il porta a porta nel centro, servizio di cui tutti conoscono i problemi. Uno spreco di risorse e di tempo per i cittadini.

Dulcis in fundo Igenio.

Un sistema macchinoso, costoso e

che con molta probabilità non arriverà al 65%, limite da superare per evitare l'ecotassa.

È un sistema utilizzato in due/tre città italiane oltre a Pontedera : ogni cassone costa 76mila euro, mentre ogni mezzo per gli spostamenti costa 37mila euro, il tutto per un costo totale di ben 800mila euro.

Alessandro Puccinelli della Lista civica indipendente



CALCINAIA**Il taglio dei pini
finisce in consiglio**

■ ■ Anche a Calcinaia il consiglio comunale, che si riunirà alle 18 di giovedì prossimo, si occuperà delle nuove regole per i controlli interni, diventate, di recente, legge. Si parlerà, però, anche della vicenda del taglio dei pini lungo via Matteotti: il gruppo consiliare Calcinaia delle Libertà ha presentato, su questo argomento, una interrogazione alla quale il sindaco Lucia Ciampi dovrà dare risposta.

